

Dir. Resp.: Marco Travaglio

VATICANO, NUOVI ATTI Palazzo di Londra, Mincione e Torzi “erano d'accordo”

Il broker Gianluigi Torzi e l'imprenditore Raffaele Mincione avevano “verosimilmente preconcordato” le cifre dell'affare del Palazzo di Londra, in maniera “tutt'altro che casuale” e “alle spalle della Segreteria di Stato”. Ne sono convinti i pm del Vaticano, a leggere i nuovi atti depositati nel processo sulla gestione dei fondi della Santa Sede, che hanno fatto ripartire il processo. Torzi e Mincione sono a processo per peculato. Nello specifico, quando il Vaticano ha chiesto a Mincione di uscire dall'investimento dei 230 milioni di sterline per l'ex sede dei magazzini Harrods a Chelsea, la Gutt Sa di Torzi è subentrata alla Athena Sicav di Mincione, portando il Vaticano a versare altri 40 milioni di *pounds*. Nei nuovi documenti depositati dal promotore di giustizia ci sono anche le chat di whatsapp fra i due. Il 2 novembre 2018, Torzi scriveva a Mincione: “A proposito su sloane c'è un buon compromesso in vista”, ed il secondo rispondeva: “ok cross fingers”. L'accordo sarebbe stato trovato durante le riunioni del 21 e 22 novembre. Scrivono i pm vaticani: “Già la mattina del 20 novembre 2018 – ma verosimilmente pure prima – gli accordi erano stati raggiunti e Mincione e Torzi stavano lavorando, con i propri consulenti, sui testi contrattuali da far firmare alla Segreteria di Stato (...) l'accordo risultava raggiunto ed il conguaglio di 40 mln/gbp risultava essere stato pattuito, nella misura voluta da Mincione e verosimilmente preconcordata con Torzi”. La “bozza fedele del framework agreement” è stata depositata e, secondo i pm, “costituisce una prova davvero granitica”.

VINCENZO BISBIGLIA